



ARCIDIOCESI DI MONREALE

PARROCCHIA S. ERASMO VESCOVO E MARTIRE

Visti Autorizzativi:



COMUNE DI CAPACI (PA)

Oggetto:

Progetto esecutivo dei lavori di recupero e riqualificazione da eseguirsi nella Chiesa di S. Erasmo Vescovo e Martire in Capaci

Progettisti: ing. Giovanni Imperiale

arch. Isabella Daidone

Consultanti: **TecnoIngegneria**
solution
SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA

Il Responsabile Unico del Procedimento:

Il Parroco:

Denominazione Elaborato:

Relazione storico artistica

Nome file: rel_stor.dwg	Foglio 1 di 8	Scala	Revisione 0	Data Luglio 2015	Codice Elaborato: 04 - A	
Revisione	Descrizione		Data	Redatto	Controllato	Approvato
0	Emissione		Luglio 2015	id	pqc	gi

Arcidiocesi di Monreale
Parrocchia Sant'Erasmus - Vescovo e Martire

Comune di Capaci
Provincia Regionale di Palermo

OGGETTO: *Progetto esecutivo dei lavori di recupero e riqualificazione da eseguirsi nella Chiesa di Sant'Erasmus Vescovo e Martire in Capaci*

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

La chiesa di Sant'Erasmus sorge nella piazza storica del paese da dove si sviluppano i quartieri più antichi di Capaci.

Ad oggi non sono stati rinvenuti documenti che permettano di dare una esatta collocazione storica alla data di costruzione della chiesa, tuttavia le date da noi utilizzate provengono da una attenta ricostruzione degli eventi storico-artistici, in alcuni casi supportati da lettere epistolari del tempo ritrovate negli archivi ecclesiastici di Mazara del Vallo e successivamente trasferiti nella Chiesa di Sant'Erasmus.



Figura 1 - Foto storica di Piazza Matrice

Dalle ricerche effettuate si potrebbe confermare la costruzione dell'edificio tra la fine del XVI secolo e gli inizi del XVII secolo. La prima pianta della città era pentagonale con maglia ortogonale, al cui centro era sito il Castello del feudatario e la prima chiesa Madre. Tra la fine del cinquecento e gli inizi del seicento la rifondazione della città, ad opera della famiglia dei Conti Pilo, determinò la crescita urbana e architettonica, tra cui la costruzione nella prima metà del settecento di una nuova chiesa Madre, nota anche come chiesa di Sant'Erasmo, costruita di fronte alla precedente, nello stesso isolato del Castello. Da alcuni documenti si evince che la precedente chiesa aveva dimensioni simili, pur avendo un impianto a navata unica con transetto e quattro cappelle, privo però di sacrestia (Cfr. Relazione del Vescovo Bartolomeo Castelli, 1697). La nuova chiesa a pianta ottagonale allungata con deambulatorio, di cui non si ha certezza del progettista, attribuita a Nicolò Troisi in una recente ricerca (Cfr. AMMIRATA G., 2006), rappresenta una nota di originalità nel contesto storico locale. Tale impianto consentì di ottenere nello stesso perimetro murario una superficie utile maggiore (Cfr. Burns H., 2002, p. 78). È possibile ritrovare lo stesso impianto in architetture della Sicilia occidentale dello stesso periodo storico, come ad esempio la chiesa dell'Albergo dei poveri di Palermo del 1746, la chiesa del SS. Salvatore di Petralia Sottana e la chiesa del collegio dei gesuiti a Mazara del Vallo del 1701.



Figura 2 - I Conti di Capaci: Ignazio Pilo e Caterina Tassis Gritti

Elevata a Parrocchia nel 1583, ad Arcipretura il 22 ottobre 1697, testimoniato dall'atto notarile stipulato da Pietro Pistone di Carini, la chiesa venne aperta al culto nel 1741 con la visione spirituale di Don Girolamo Macaluso che già dal 1735 esplicava il suo mandato a Capaci.

Lo spazio interno è definito da un'aula ottagonale con ambulacro, determinato da otto pilastri trapezoidali in corrispondenza dei vertici dell'ottagono centrale che coincide con la cupola affrescata nel 1744 da Giuseppe Tresca e raffigurante l'ascensione della Madonna al cielo, circondata da otto riquadri raffiguranti personaggi biblici. Così come si evince dai documenti storici, sui muri perimetrali vi erano sei cappelle (Cfr. PAPÈ U., 1776) di cui oggi se ne conservano solamente tre: cappella di S. Erasmo, della Madonna del SS Rosario e di S. Giuseppe.

Al di sotto del piano di calpestio della chiesa è presente la cripta coperta da volte a botte lunettate. Da alcune lettere pastorali è possibile presumere che l'originaria cripta si estendesse quasi per tutto il perimetro della chiesa e che questa fu poi riempita con materiale di risulta durante i lavori di restauro nella seconda metà dell'ottocento durante i quali venne realizzato anche l'attuale pavimentazione interna in marmo, l'altare e il battistero, (Monsignor Ugo Papè in una lettera del 1776 descrive attentamente lo stato di fatto, tra cui il pavimento maiolicato con lo stemma dei Pilo e il pulpito accompagnato da una scala in legno. Cfr. PAPÈ U. 1776). Si accedeva alla cripta dall'interno della chiesa mentre l'attuale ingresso fu realizzato con la demolizione della conchiglia presente tra le due scalinate semicircolari a tenaglia.

La facciata è stata realizzata in stile barocco con blocchi di calcarenite estratti dalle cave ormai inattive ricorrenti nel territorio. Le linee architettoniche che sviluppano i suoi fregi e i suoi cornicioni sono essenziali, ma nello stesso tempo morbide. La facciata è composta da un solo ordine, composto da paraste laterali che sorreggono una trabeazione con profilo curvilineo, decorato da metope e triglifi. Le paraste centrali sorreggono le volute e sottolineano l'ingresso principale affiancato da ulteriori due ingressi laterali. Le tre aperture sono chiuse da tre portoni lignei di manifattura semplice; quello centrale si differenzia dagli altri due perché di dimensioni maggiori. Al di sopra degli ingressi laterali sono presenti due oculi decorati da basso rilievi; sopra l'ingresso principale un'epigrafe marmorea riporta l'incisione della data di realizzazione. La torre campanaria disposta sul lato sinistro, funge da contrappeso alla rigida simmetria della facciata.

Il prospetto assume un aspetto particolarmente pregiato grazie alla presenza delle due scalinate a tenaglia presenti. Le due rampe ellittiche sono state realizzate in alzata in pietra a faccia-vista e pedate in marmo di Billiemi e parapetto in ferro battuto.



Figura 3 - Prospetto principale

La realizzazione dell'abside divenne possibile grazie alla donazione, nella prima metà del 1700, da parte della famiglia Grasso di alcune loro abitazioni che sorgevano dove adesso sorgono la canonica e l'abside stessa. La sua struttura decorativa è articolata in festoni, cornici e lesene che formano una chiara struttura geometrica che incornicia il crocifisso e il basamento dell'altare marmoreo. L'abside è sormontata da un copertura a volta decorata da basso rilievi e cornici a stucco dorate, alcune delle quali diventando foglie d'acanto.



Figura 4 - Viste dell'abside



Figura 5 - Viste dell'abside

Le due cappelle laterali, che sono state erette per l'adorazione una alla Madonna del Rosario e la seconda dedicata al Patrono di Capaci Sant'Erasmus, sono posizionate alle estremità dell'asse minore dell'ottagono precisamente a destra e a sinistra dell'altare.

Nella cappella dedicata a Sant'Erasmus le lesene di decorazione sono inquadrare da cornici dorate che, sviluppandosi verso l'alto, danno origine a una copertura a volta decorata con stucchi dorati a forma di fiore, in pieno stile settecentesco. Nella parete centrale della cappella è presente una pala d'altare raffigurante il martirio di Sant'Erasmus, realizzato nella prima metà del settecento da Giuseppe Trisca (pittore di origini siciliane – nato a Sciacca nel 1701, morto a Palermo nel 1795 – di formazione artistica romana appartenente alla scuola di Sebastiano Conca. Le opere di Trisca sono rintracciabili nelle chiese dei monti Nebrodi, della Val di Noto e nella zona tra Palermo e Trapani). Nelle pareti laterali si sviluppano due nicchie in cui sono inserite due statue, tra cui la statua di Sant'Erasmus risalente al seicento (attualmente in fase di restauro). Al centro è sito un altare marmoreo policromo di fattura tipicamente ottocentesca.

La cappella della Madonna del SS Rosario nella parete centrale ospita un'imponente cornice lignea che racchiude una pala d'altare raffigurante la Madonna del SS Rosario di autore ignoto anch'essa realizzata nei primi del 700 e un altare in marmo policromo. Le lesene e le cornici dorate decorano un soffitto a cupola ricco di giochi geometrici e floreali.

L'opera artistica di maggior rilievo all'interno della chiesa di Sant'Erasmus è la maestosa copertura a volta decorata e impreziosita dall'artista Giuseppe Trisca la quale si sviluppa e sovrasta tutta l'ampiezza dell'ottagono.



Figura 6 - Cappella di Sant'Erasmus



Figura 7 - Cappella della Madonna del Rosario

Gli affreschi della chiesa di Sant'Erasmus raffigurano l'assunzione della Madonna poggiata leggermente su delle nuvole e circondata da putti e angeli mentre ascende nell'empireo celeste nella gloria della SS. Trinità, mentre ai lati il padre e il figlio reggono la corona in sospensione sul suo capo attendendo la discesa dello Spirito Santo simboleggiato dalle colombe bianche. Vengono inoltre raffigurati gli Apostoli come testimoni dell'evento sacro: San Pietro con le chiavi del regno, San Paolo con in mano la spada simbolo della parola di Dio, San Giovanni con in mano il calice dell'ultima cena, San Giacomo vestito da pellegrino e Sant'Andrea seduto su un tronco simbolo del martirio.

L'affresco è incorniciato con cornici di stucco dorato che nei quattro angoli della cupola formano altri affreschi che rappresentano i personaggi del vecchio testamento: quattro donne (Giuditta, Gioele, Rebecca e Esther) e quattro uomini (Abramo, Isaia, Davide e Salamone).

Le immagini di Giuditta e Gioele alludono alla fiducia incondizionata in Dio. Giuditta è raffigurata mentre mostra la testa trunca del generale Oloferne, Gioele nell'atto di trafiggere con un pugnale il capo del perfido Sisara. Rebecca presagisce la maternità di Maria divenendo sposa di Isacco e madre di Giacobbe, Esther è raffigurata avvolta da vesti che esaltano il rango e la dignità di regina e simboleggia la regalità di Maria e le virtù di pietà e amore.

Le figure degli uomini rappresentano: Abramo, patriarca di Israele e padre della fede di tutti i credenti; il profeta Isaia simbolo della speranza del popolo eletto che attende la verità del redentore e i grandi re di Israele: Davide raffigurato con l'arpa in mano e Salomone

raffigurato come giudice giusto e re sapiente a cui si rivolgono i potenti a chiedere consiglio simbolo di carità e virtù.



Figura 8 - Vista della volta

Le cornici dorate che intervallano gli affreschi formano dei trapezi in cui sono rappresentati i simboli biblici che richiamano il ruolo e la missione di Maria quali: l'arcobaleno simbolo della maternità di Maria che unisce la terra al cielo, l'Arca di Noè arenata sul monte Arafat simbolo della Nuova Alleanza, la nube luminosa simbolo dello Spirito Santo, la palma simbolo del martirio e del dolore, lo specchio senza macchia simbolo dell'immacolato

concepimento, il cedro simbolo della purezza e della verginità perpetua della Madonna, il cipresso piantato sul suolo di Sion simbolo del tempio di Gerusalemme.

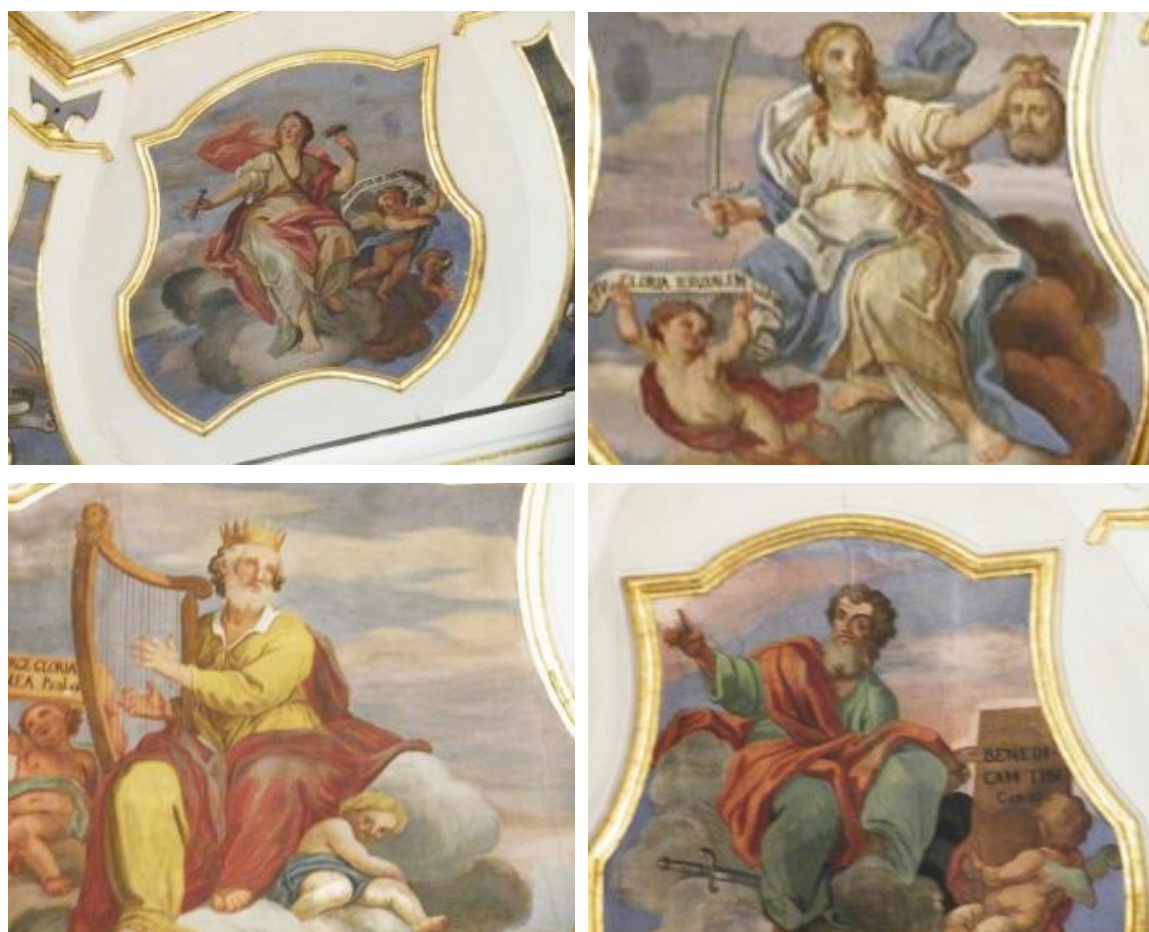


Figura 9 - Particolari della volta

STATO DI CONSERVAZIONE

Gli affreschi della chiesa di Sant'Erasmus si trovano in una fase in cui l'intervento di restauro diventa necessario per bloccare i fenomeni di degrado che altrimenti porterebbero alla perdita di elementi storico artistici di rilevante pregio.

La volta

Gli affreschi della volta soffrono di una notevole decoesione tra il supporto murario e l'arriccio con conseguente e progressiva caduta di materiale che può portare al collasso della struttura cristallina dell'intonaco e del colore. Questi fenomeni, dal notevole impatto visivo, sono stati causati da infiltrazioni d'acqua che hanno permesso ai sali solubili di affiorare e cristallizzando velocizzare il fenomeno di sgretolamento di supporti e pellicole.



Figura 10 - Particolari della volta

Il degrado è più accentuato in corrispondenza delle pareti di sacrificio, attorno le aperture semicircolari. Sulle suddette pareti, grazie al fenomeno di sollevamento dello strato pittorico è possibile osservare, sotto lo strato scialbo, inconsistente, decoeso e di facile rimozione, la tecnica del marmorino, pregiata tecnica di finitura.



Figura 11 - Fenomeni di decoesione nella volta

Gli affreschi presentano inoltre una alterazione cromatica del colore dovuta ad un notevole ingiallimento della patina della pellicola pittorica, all'ossidazione dei pigmenti che ha causato l'annerimento di alcune parti, alle vernici soprammesse ed alle incrostazioni di sporco coerente e incoerente. Molte porzioni di affresco presentano ridipinture, in particolar modo sui volti delle figure affrescate, che hanno modificato i veri tratti somatici e la gamma cromatica originale utilizzata dell'artista.



Figura 12 - Alterazione cromatica degli affreschi della volta

In corrispondenza dell'ingresso principale la volta presenta fessurazioni di varia profondità e sviluppo dal basso verso il centro con alterazioni di stucchi, finiture e affreschi. Le fessurazioni in questione sono state monitorate nel tempo e manifestano la necessità di un consolidamento strutturale con adeguamento sismico.

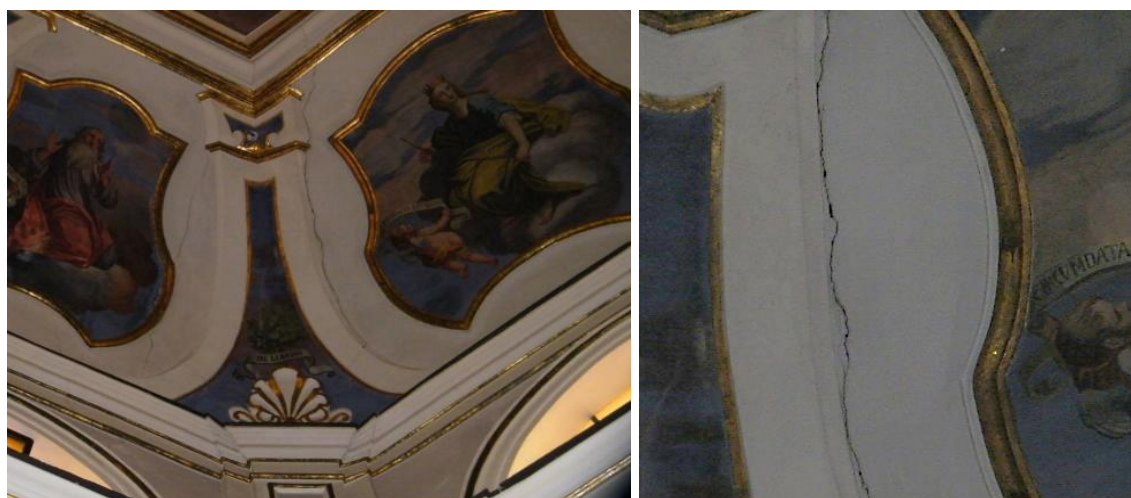


Figura 13 - Fenomeni fessurativi della volta

Gli stucchi dorati a cornice, presenti sia negli affreschi che come elemento decorativo nelle pareti della chiesa, presentano ossidazione della doratura in corrispondenza delle infiltrazioni d'acqua manifestata dal colore verde o nero ed il distacco di porzioni di supporto della foglia oro

L'altare maggiore

L'altare maggiore manifesta un'alterazione stilistica e cromatica. Oggi si presenta in monocromia grigia con paraste e cornici plastiche scialbate, a porporina di colore oro, che occultano la vera doratura a foglia oro o in alcuni casi in argento meccato oro. Attraverso alcuni saggi è emerso che le pitture, al disotto di almeno tre strati di scialbo, sono a tempera

su muro. In alcune porzioni, al disotto della pellicola pittorica a tempera, è presente uno strato di arriccio colorato utilizzato di norma per affreschi. È possibile collocare temporalmente le pitture a tempera tra la fine del settecento e gli inizi dell'ottocento.

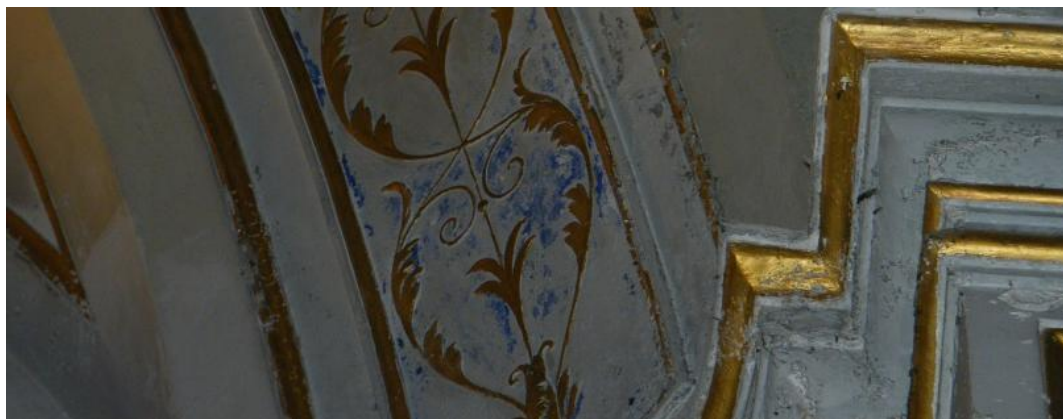


Figura 14 - Fenomeni di degrado in corrispondenza dell'abside

Gli scialbi, quando morbidi e poco aderenti alle superfici decorate, sono rimovibili attraverso soluzioni blande o poco aggressive. Nei casi in cui lo strato è più disidratato e invecchiato la rimozione avviene attraverso mezzi meccanici come bisturi e gomme abrasive. Nella parte della volta più interna in prossimità del lucernario in corrispondenza dell'altare e lungo la porzione inferiore dei muri dell'abside, sul lato sinistro di quest'ultimo, è visibile una umidità di risalita con conseguenti fessurazioni e rigonfiamenti.

L'altare in marmo sito nell'abside presenta un ingiallimento della patina originale e alcune scagliature in corrispondenza degli spigoli.

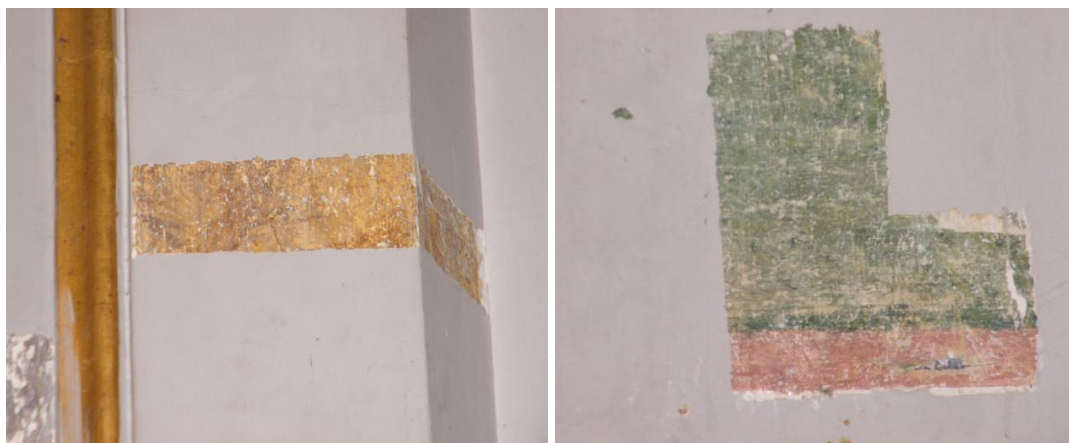


Figura 15 - Saggi effettuati in corrispondenza dell'abside

La cappella della Madonna del SS Rosario

La cappella in oggetto è stata resa priva della sua originale e reale architettura e decorazione. Le pareti laterali sono state inspessite e ricoperte da uno strato di malta cementizia notevolmente spesso. Solo le paraste che delimitano l'ingresso e la parete frontale sembrano avere mantenuto la morfologia plastica originale, ma anche loro presentano strati di scialbo e in alcuni casi anche strati di gesso che nascondono le pitture murarie originali. Tesi confermata dai saggi a stratigrafia effettuati.



Figura 16 - Particolare cappella della Madonna del SS Rosario

Anche in questo caso l'altare di marmo posto al centro della cappella presenta una alterazione cromatica della patina e scagliature in corrispondenza degli spigoli..

La cappella di Sant'Erasmus

La cappella di Sant'Erasmus presenta notevoli infiltrazioni d'acqua di risalita provenienti dalla sottostante cripta. Le pareti laterali della cappella e le nicchie, realizzate con la tecnica del marmorino, sono totalmente aggredite dalla cristallizzazione dei sali e presentano fenomeni di decoesione con conseguente e progressiva caduta di materiale che può portare al collasso della struttura.



Figura 17 - Particolare cappella di Sant'Erasmus

Anche le paraste di decorazione e le superfici della volta sono realizzate con la stessa tecnica e, anche in questo caso, sono ricoperte da più strati di scialbi incoerenti che hanno perso aderenza alla parete. Nella parete frontale è disposta la pala d'altare raffigurante il martirio di Sant'Erasmus, incorniciata da una cornice in marmo di colore giallo che presenta scagliature di lieve dimensione e nella parte inferiore una notevole fessura.



Figura 18 - Particolare cornice di marmo

L'altare di marmo all'interno della cappella presenta un'alterazione cromatica della sua patina data da sporchi coerenti e incoerenti e piccole scagliature sparse sulla sua superficie. La cromia complessiva dell'apparato artistico decorativo ha perso la sua originale vivacità e presenta notevole sporco incoerente ed in particolare le lesene e paraste oggi di cromia rosa e celeste.



Figura 19 - Altare della cappella di Sant'Erasmus

I TECNICI